

# Casa Ferlaino va a Progetto Sud

## *Il regalo della figlia Ornella al padre giudice vittima di mafia*

Sulla targa che ricorda la memoria del giudice Francesco Ferlaino c'è una striscia rossa. La indica quasi con tenerezza, don Giacomo Panizza, ai familiari del giudice morto il tre luglio del 1975, con due colpi di lupara, davanti al portone di casa. Il sacrificio, uno dei tanti, il primo in Calabria, di un uomo di Stato che perse la vita per la sua attività di indagi-

**Onorarne  
la memoria  
è stata l'ultima  
sua volontà  
prima di morire**

ne contro i sequestri di persona a Reggio Calabria. Un omicidio, uno dei tantissimi, rimasto impunito. Ieri al suo ricordo è stata dedicata una casa che sarà il centro nevralgico, logistico e amministrativo di tutte le attività che orbitano nella comunità Progetto Sud. Una comunità che di case, attività e progetti ne ha parecchi "Fandango", "Pensieri e Parole" "Sintonia", senza contare la prossima gestione dei



parchi urbani, il lavoro dei 250 dipendenti e dei volontari. Il cuore pulsante di tutto, oggi, sarà proprio "Casa Francesco Ferlaino". L'ha voluto, con forza, l'amore di una figlia, Ornella, che «davanti alla prossimità della morte - scrive don Giacomo - prima di andarsene, voleva rafforzare il ricordo di suo padre, fare lei stessa "quasi una restituzione" a papà, un dono, un gesto unanimemente apprezzabile. Desiderava che sulla porta del-

la casa venisse posta una targa con inciso "Alla memoria del Dottor Francesco Ferlaino, Avvocato Generale dello Stato". E così è stato. Ornella non ha fatto in tempo a vedere l'inaugurazione, essendosi spenta lo scorso otto gennaio. Ma ha realizzato, ha restituito, finalmente, al padre il dono che sentiva di non avere ancora potuto contraccambiare. Così, «in questo ventennale di celebrazione di altri tragici omicidi di mafia (Borselli-

no, Falcone ndr) non voleva la figlia Ornella non voleva lasciare il padre tra i "dimenticati"». C'è commozione tra i familiari nei nuovi locali della Casa. Prende la parola il giudice Gregorio Greco, genero di Ferlaino, spostato con la prima figlia, Rosetta. Ne ricorda lo spessore culturale e umano, l'abnegazione e il coraggio sul lavoro, come quando si recò sul luogo di un sequestro di persona per trattare col sequestratore.

Tante le dediche a suo nome. Manca però quella più importante, quella della giustizia. L'intreccio mafia politica, ha detto Greco, ha portato alla morte impunita di tanti magistrati. Il primo in Calabria fu Francesco Ferlaino la cui morte coincise con gli anni di piombo del terrorismo e questo "aiutò" a mettere da parte la vicenda. Il 3 luglio 1975, davanti a un sacco di gente, viene ucciso sulla soglia di casa. Oggi le cose sono cambiate di poco, forse in peggio, considerando, come fa notare il giudice Greco, che con il nuovo codice di procedura penale del 1989, le armi della magistratura sono state ulteriormente spuntate.